

## Volume LXXIII

Pag. 11

Nella prolusione all'anno accademico 2009-2010, il 368° dalla fondazione, la professoressa Maria Mencaroni Zopetti, presidente dell'Ateneo, ricorda come l'attività dell'istituzione, pur non essendo economicamente remunerativa, suscitò interessi e consensi per i progetti e i percorsi di valore scientifico finora compiuti nonché per le riflessioni sui contesti culturali nei quali si opera. Richiamando i problemi nei quali si dibatte la società contemporanea, l'oratrice ammonisce a declinare sempre la cultura con l'etica per non ricadere nell'errore consumato nel Novecento, secolo nel quale utopici slanci ideologici condussero a conflitti immani e rovinosi.

Pag. 21

Cogliendo l'occasione dell'anno internazionale dell'astronomia, l'oratore offre un viaggio immaginario nelle profondità vertiginose degli spazi astrali avvalendosi di numerose immagini, la prima delle quali impone una riflessione sul microcosmo. Allontanandosi sempre di più la prospettiva, dalle vedute aeree della superficie terrestre si giunge nella sequenza delle fotografie alla luna, ai pianeti del sistema solare, alla Via Lattea e alle galassie più lontane. La lezione si conclude ricordando che l'astronomia e l'astrofisica sono impegnate a trovare risposte a numerosi interrogativi sulla natura e sul futuro dei corpi celesti.

Pag. 43

Di Giovanni Maria Bicetti de' Buttinoni (1708-1778), medico trevigliese che ai suoi tempi aveva acquisito gran fama anche oltre i confini della Penisola, sono ricordate non solo la versatilità grazie alla quale scrisse molti versi, per il vero di non eletto pregio, ma anche la cura con cui per alcuni anni predispose e diffuse sulla piazza milanese almanacchi contenenti notizie astronomiche e consigli medici, rifuggendo peraltro dalla fallace pretesa astrologica di trarre previsioni dalla posizione degli astri. Il saggio indugia su vari aspetti degli almanacchi del Bicetti, dandone una informazione completa ed esauriente.

Pag. 61

Il relatore affronta il tema della fitoterapia astrologica, che appartiene al campo della cosiddetta medicina alternativa e che associa discipline quali l'erboristeria, la medicina e l'astrologia. Nella massima chiarezza e con proprietà scientifica di termini e di concetti la relazione procede sistematicamente nell'esposizione della materia tratteggiando il lungo *iter* storico e le caratteristiche della fitoterapia astrologica, diffusasi negli ultimi tempi. Il relatore conclude con alcune interessanti riflessioni personali sull'argomento.

Pag. 73

L'articolo riguarda le notazioni e le impressioni che alcuni viaggiatori francesi ci hanno lasciato visitando la terra bergamasca. In particolare, si ricordano le pagine dedicate a Bergamo dal

ginevrino Rodolphe Töpffer, che il 6 settembre 1842 alloggiò all'Albergo delle Due Ganasce e che visitò la Fiera della città. È ricordato anche il parigino Frédéric de Mercey, che in un suo libro narrò la vicenda di un giovane prete del bergamasco, tale Grana, invaghitosi di una donna sposata. Il relatore segnala la curiosa coincidenza dell'esistenza in Valle di Scalve di una località chiamata Grana, frazione di Colere.

Pag. 83

L'autore prende in esame le vicende storiche di Piazza Mascheroni, già Piazza Nuova, il più ampio slargo di Bergamo Alta e rileva come tale piazza, concepita all'origine quale luogo pubblico d'incontro, di aggregazione e di smercio, dopo la costruzione delle Mura Veneziane abbia progressivamente perduto la sua centralità. Dopo l'avvento dello Stato unitario il trasferimento degli uffici in Città Bassa e l'abbattimento di vari edifici hanno determinato il decadimento della piazza, sulla quale ora si affacciano strutture non consone. L'articolo è corredato da opportune illustrazioni.

Pag. 93

La comunicazione ha per oggetto il quartiere periferico di Via Carnovali, sorto a Bergamo nel 1908 fuori dal percorso dell'antica cinta delle Muraine ed oltre il tracciato della linea ferroviaria, ad opera del locale Istituto per le Case Popolari (che provvide fra il 1913 e il 1920 anche alla costruzione delle abitazioni della Zognina in Via Fratelli Cairoli). Con un piano edilizio predisposto nel 1924 l'Istituto procedette alla costruzione di altri alloggi, ceduti parte in affitto e parte in proprietà, nello stesso quartiere di Via Carnovali. L'articolo, corredato da alcune illustrazioni, si diffonde diligentemente sulle caratteristiche urbanistiche e architettoniche dell'insediamento.

Pag. 103

L'autore si avvale di ricordi personali per evocare le figure dei bergamaschi illustri da lui conosciuti e frequentati in gioventù: poeti e letterati, religiosi, giureconsulti, pittori, uomini politici e pubblici amministratori, giornalisti, librai, musicisti, architetti, eruditi e studiosi, docenti, collezionisti, fotografi, quanti animavano il mondo culturale bergamasco negli anni Sessanta-Settanta del Novecento. Dagli episodi narrati, molti dei quali inediti, e dalle notizie riferite riemerge il ricordo di una città vivace e di un ceto dirigente ancorato a saldi principi etici e impegnato nel superamento dei disastri materiali e morali della guerra.

Pag. 121

La comunicazione rievoca l'ambiente e la vita che si viveva a Bergamo fra Ottocento e Novecento, a partire da Piazza Vecchia, percorsa ogni sera dall'onda sonora dai centottanta rintocchi del coprifuoco battuti a mano sul Campanone. Era il tempo in cui Bergamo Alta era detta *Sità* e Bergamo Bassa era il *Bórgh*. Avvalendosi di citazioni e di testimonianze, con dovizia d'informazioni l'autrice compie una sorta di passeggiata per le vie della città facendo rivivere

personalità e abitudini di un tempo, le botteghe, le osterie, i giochi dei ragazzi, le serenate... La narrazione suscita una punta di nostalgia.

Pag. 159

Del famoso bandito Vincenzo Pacchiana (Grumello de' Zanchi, 1773-Gravedona, 1806), detto Pacì Paciana, noto popolarmente come *padrù de la Val Brembana*, la valle in cui spadroneggiò per un decennio compiendo furti, grassazioni e ricatti in barba alle autorità costituite, si ricostruisce la biografia sulla scorta dei pochi documenti pervenuti e si nota come la leggenda ne abbia ampliato e deformato la figura, divenuta nella fantasia della gente comune quella di un brigante romantico e generoso, che avrebbe donato ai poveri e ai diseredati ciò che sottraeva ai ricchi e ai potenti.

Pag. 177

Nel Cinquecento anche a Bergamo si aprirono scuole di umanità. Fra gl'insegnanti di quel tempo il più notevole risulta essere il bergamasco Nicolò Cologno, singolare figura di ecclesiastico e di erudito che coronò la sua carriera di docente reggendo per un biennio la cattedra di filosofia morale all'università di Padova. La comunicazione è frutto di ricerche rigorose e lueggia nei suoi vari aspetti la figura del Cologno, finora confuso sbrigativamente dagli storici con alcuni eponimi coevi. Ne ricostruisce inoltre la cronologia.

Pag. 191

La comunicazione è dedicata ai brentatori bergamaschi, cioè agli uomini di fatica che da noi trasportavano ingenti quantità di vino usando le brente, contenitori lignei a forma di gerla che avevano una capienza variante dai 50 ai 75 litri (la brenta bergamasca corrispondeva a lt. 64,14). Sulla scorta di una documentazione rigorosa l'oratore ricostruisce l'attività compiuta fin dal Duecento dai *brentador* e dà molte notizie sul beato Alberto da Villa d'Ogna, loro patrono, separando i dati storici da quelli della leggenda.

Pag. 209

Il contributo riguarda l'antica chiesa battesimale di Santa Maria d'Averga, un villaggio che si trovava nel territorio di Bariano, nel luogo in cui sorse successivamente il convento carmelitano dei Néveri, soppresso nel 1770. Ipotizzata l'origine preromana dell'abitato di Averga e indicate le varie forme toponomastiche desunte dai documenti medievali, si rileva la dipendenza dal vescovato bergamasco della pieve di Santa Maria, della quale è indicata la giurisdizione. Si dà poi ampia e attenta descrizione del convento dell'Annunciata, sorto sui resti della chiesa di Santa Maria. La comunicazione è corredata da opportune illustrazioni.

Pag. 239

L'autrice dedica la sua comunicazione all'umanità emarginata e precaria, che nei secoli passati trovava una difficile collocazione nell'ordine sociale precostituito, quali nani, buffoni, giullari,

attori mascherati, giocolieri ed altri “irregolari”, chiamati a rallegrare gli ambienti di corte ma avvertiti come esseri con caratteristiche fisiche e morali destabilizzanti. Numerosi sono i richiami a celebri opere d’arte nelle quali compaiono in funzione decorativa nani, buffoni e teatranti mascherati.

Pag. 249

I due autori prendono in considerazione il linguaggio barocco nella pittura e nella letteratura. In pittura esso tende a manifestare forti emozioni, stupore e inquietudine e tenta di coinvolgere lo spettatore in dinamiche spaziali e psicologiche espresse anche da esiti esecutivi di pregevole virtuosismo. Della maniera barocca in letteratura antesignano fu il Marino ma la critica odierna tende opportunamente a considerare equivoco il termine *marinisti* con il quale un tempo si classificavano i poeti che pur di sorprendere il lettore indulgevano allo stupefacente e all’astruso.

Pag. 263

La comunicazione è dedicata alla presenza, nello storico ospedale di San Marco a Bergamo, di una vera e propria “scuola medica” funzionale sia alla pratica medica e chirurgica sia a quella infermieristica. Si ricordano in particolare alcune figure di medici eruditi che furono docenti all’interno dell’ospedale (Andrea e Giuseppe Pasta, Francesco Fornaini, Paolo Antonio Bianchi, Giuseppe Antonio Piccinelli, Giovanni Palazzini).